



Il leader-russo chiede alle Nazioni Unite un mandato sulle crisi nei vecchi confini. Prima dello scontro sul referendum Rutskoj lo attacca «Un fallimento la gestione economica Ci vuole una politica da grande potenza»

Alexander Rutskoj e Boris Eltsin

«Spetta a Mosca controllare l'ex Urss» Eltsin preme sull'Onu. Ma l'opposizione bocchia le riforme

Boris Eltsin va all'assemblea dell'Unione civica (la potente forza di opposizione degli industriali) per chiedere un compromesso, altrimenti «si dovrà fare il referendum». Gli risponde il vice presidente Rutskoj: «Ormai non si tratta più di aggiustamenti ma di cambiare il corso delle riforme. La Russia deve rinascere come grande potenza». Eltsin chiede all'Onu che sia Mosca a regolare i conflitti dell'ex Urss.

NOSTRO SERVIZIO

■ Nostalgia da Grande potenza: è il filo conduttore dell'affondo portato ieri dal vice presidente russo Rutskoj contro il governo e la politica del suo presidente Boris Eltsin (appena rientrato dal riposo in dacia di 12 giorni). Aleksandr Rutskoj ha parlato a una riunione dell'Unione civica, l'opposizione centrista che tiene sulla corda l'attuale establishment, alla quale era presente anche il presidente. Ma ha parlato per ultimo, contrattaccando sul terreno politico un

debole, nella sostanza anche se duro nella forma, e drammatico intervento di Boris Eltsin, tutto teso a chiedere ancora un compromesso istituzionale sempre meno probabile. «È ora di cambiare il corso delle riforme», ha detto il generale, reduce dall'Afghanistan, per disegnare poi, né più né meno che il capovolgimento dei criteri che hanno sin qui ispirato la politica della Russia post-comunista: «Boris Nikolaevich - ha detto rivolgendosi al presidente - l'Unione civica è pronta a sostenere riforme che abbiano per obiettivo la rinascita della Russia come grande potenza». La platea dei 500 delegati dell'Unione ha sottolineato con un'ovazione questo passaggio del discorso che rievoca la potenza di un tempo che fu. «Non si tratta più di correggere le riforme, se ne deve cambiare il corso», ha continuato il vice di Eltsin mostrando che, per uscire dall'anarchia e dallo stallo istituzionale, il puntare sulla vocazione russa a essere «una grande potenza» non è poi una variante tanto campata in aria: «Devono essere riprese le sovvenzioni alle attività industriali delle imprese di Stato», parole come carezze per le orecchie dei manager di Stato, esse portate dall'Unione di Arkadyj Volkov che ormai minaccia molto da vicino l'egemonia radicata sul Cremlino. Poiché il grande apparato industriale dell'ex Urss è in buona parte militare, il ragionamento fila perfetta-

mente: quello può essere il volano per uscire dalla crisi che sempre più sprofonda la Russia nella disgregazione. Rutskoj è andato ai nodi di fondo delle scelte compiute da Eltsin rompendo il tabù fondamentale della riforma: i risultati del 1992, se di risultati si può parlare, hanno mostrato che la sola economia di mercato è l'economia di un mercato regolato e non l'economia corrotta dalla criminalità che hanno portato avanti i riformatori. Rutskoj ha denunciato «la privatizzazione forzata», pendente della collettivizzazione forzata di staliniana memoria, funzionale, insieme al «mostruoso cambio del dollaro», agli speculatori russi e stranieri che la usano per comprare a basso prezzo il patrimonio nazionale. Non è mancato infine l'invito alla creazione di uno strumento capace di stabilizzare l'area del rublo: una banca centrale intergovernativa degli Stati della Csi.

Al tempo stesso il presidente mette in guardia, lo ha fatto ieri davanti ai delegati dell'Unione civica, dagli appelli alla rivolta, alla guerra civile, alla vendetta sanguinosa. Non bisogna permettere - ha detto - e questo dà la misura di quanto il terreno gli sfugga sotto i piedi - che nel paese esploda la controrivoluzione. Un appello che gli permette di chiedere a quella platea che controlla almeno un terzo del Congresso dei deputati di adoperarsi per il compromesso fra il Cremlino e il parlamento capeggiato da Rutskoj. «Sono disponibile - ha detto - a tutte le consultazioni e le trattative per la ricerca di una intesa, voglio andare sino in fondo sulla strada del negoziato». Poi attacca: «Il parlamento ha negli ultimi tempi violato a più riprese l'equilibrio dei poteri. Si intende trasformare il potere presidenziale in un elemento decorativo». Per Eltsin invece si tratta di compiere la scelta fra il potere dei Sovieti e la separazione dei poteri adottata dal mondo intero. Il presidente russo usa l'arma del sospetto di incostituzionalità dell'attività del parlamento per far sapere che se questa scelta non viene compiuta oggi si dovrà tenere il referendum, consultazione che

né Khasbulatov né l'Unione civica vogliono. L'arma è però ormai piuttosto spenta: sfumava ieri il termine di dieci giorni che Eltsin e Khasbulatov si erano dati per l'elaborazione del compromesso. «Aspetto - ha detto Eltsin - le proposte del Parlamento per rendere note le mie. Intanto però il Soviet supremo ha votato la convocazione del Congresso (la data e l'ordine del giorno saranno decisi il 4 marzo), padrone per diritto costituzionale delle sorti del referendum così come della convocazione dei comizi elettorali, questione anche questa che vede su posizioni contrapposte Boris Nikolaevich e Rutskoj Khasbulatov. Una mano a Eltsin viene d'oltreoceano: il segretario di Stato Usa Warren Christopher si è detto fiducioso che il leader russo riuscirà a superare le difficoltà attuali. Pensiamo - ha aggiunto - che attualmente rappresenti la scelta migliore per la Russia».

L'INTERVISTA

KENNETH S. COURTIS

economista, docente alle università di Keio e di Tokyo

«Boom economico e fragilità politica Ma questa Asia non s'affida più agli Usa»

L'Asia regina dell'economia. Cenerentola della politica: questa è l'analisi del professor Kenneth S. Courtis che abbiamo intervistato a Pechino. Per l'economista, che insegna alle università Keio e Tokyo della capitale giapponese, questa parte del mondo non deve più affidarsi agli Stati Uniti. Deve invece dotarsi di proprie istituzioni per affrontare i problemi della sicurezza regionale.

LINA TAMBURRINO

■ Professor Courtis mentre l'economia mondiale è quasi tutta in recessione, quella asiatica continua a mostrare un dinamismo eccezionale. Gli ultimi dati sono quelli sulla Cina che ha chiuso il '92 con un tasso di sviluppo del 12 per cento. Si, infatti dalla Thailandia a Taiwan, da Canton a Giacarta la crescita è esplosiva. Anche la Corea del sud, nonostante momenti di difficoltà, si è sviluppata nell'ultimo anno più di quanto non abbiano fatto la Comunità europea e gli Stati Uniti negli ultimi tre anni. Molti pensano che il Giappone sia in declino, non è affatto vero, sta solo attraversando una fase di pausa prima di esplodere di nuovo. Ormai i rapporti di forza in economia si sono nettamente spostati a vantaggio dell'Asia che è più giovane, ha risparmiato, progetta investimenti e grandi opere immobiliari per il futuro. Buona parte del resto del mondo è invece vecchio, indebitato, «maturo». Guardati i dati: nel 1960 il prodotto lordo asiatico rappresentava il 4 per cento del totale mondiale, oggi ne rappresenta la quarta parte e nel decennio a venire ne rappresenterà la terza. Eppure guardando alle capitali di questi nuovi centri dello sviluppo si ha l'impressione di una crescita senza qualità e senza identità, con fenomeni di «accumulazione primitiva» e degrado di società post-industriali. Sono luoghi dove trionfano la droga, la prostituzione, l'Aids, la tratta dei bambini e dove la gente, generalmente, conta molto poco. Diciamo allora che il cambiamento sta procedendo in Asia a un ritmo mai conosciuto prima in nessun'altra parte del mondo. E questo comporta le contraddizioni molto profonde. E anche rischi. L'urbanizzazione galoppante sta creando un tipo di società finora sconosciute e sta ponendo grossi problemi di salute e di ambiente. Società di massa, crescita rapida, diffusione capillare delle nuove tecnologie creano inevitabilmente pressioni perché ci sia un passaggio a forme di partecipazione politica. Ma questo processo non si affermerà senza grandi difficoltà, come esperienze anche recenti ci hanno insegnato. Non dimentichiamo poi che questa è la parte del mondo dove le spese in armamenti stanno crescendo più rapidamente. E qui ci sono conflitti territoriali, ambizioni, aspirazioni egemoniche. E chi ci garantisce che un piccolo errore di calcolo, un attimo di disattenzione, o, peggio ancora, di irresponsabilità non uccidano la appena nata e an-

cora fragile prosperità? Lei ha appena detto che l'Asia è e sarà ancora più importante per l'economia mondiale... Le faccio questo esempio: in tutto il decennio novanta rimarrà acuto per il mondo intero lo squilibrio tra la crescente domanda di investimenti e la capacità di risparmio. America e Europa sono indebitate, hanno grossi deficit di bilancio, non possono premere più di tanto l'acceleratore fiscale, registrano un calo della percentuale di risparmio sulla ricchezza prodotta dalle loro economie. In Asia accade esattamente il contrario. Nelle sue aree più forti e sviluppate il risparmio tocca già il 30 per cento del prodotto interno lordo. Conseguenze? Due: anche per questa via ci sarà un ulteriore spostamento dell'asse dell'economia mondiale verso l'Asia; l'accesso alle disponibilità finanziarie avverrà ovviamente solo alle condizioni che saranno fissate qui. Il che significa che ogni turbolenza finanziaria o economica nella regione si trasmetterà al resto del mondo. C'è poi un terzo aspetto: le economie asiatiche saranno naturalmente avvantaggiate dalla disponibilità in loco dei fondi necessari al loro ulteriore sviluppo.

Ma che connotati avrà questo nuovo futuro sviluppo? Nei tre decenni passati la leva della crescita mondiale è stata la liberalizzazione degli scambi commerciali. Avendo puntato sulle esportazioni, l'Asia è stata uno dei principali beneficiari di questa apertura dei mercati. Tra il 1981 e il 1991 il commercio mondiale è cresciuto del 48 per cento, invece la percentuale asiatica si è raddoppiata. Singapore, Hong Kong, Corea e Taiwan parteci-

Il grande boom demografico nei Paesi in via di sviluppo sembra aver rallentato la sua corsa. Così almeno affermano i ricercatori della John Hopkins University. Sebbene la crescita della popolazione proceda a ritmi rapidissimi (quasi sei miliardi di persone, con un aumento annuo di 97 milioni di individui), in una parte dei paesi asiatici, in America latina e nei Caraibi, negli ultimi trent'anni, c'è stata una significativa diminuzione del numero delle nascite. Non così è avvenuto in Africa, continente che registra ancor oggi un altissimo tasso di natalità. Un risultato che sembra sorprendere gli stessi ricercatori, giunti a queste conclusioni anche sulla base di una serie di indicatori spesso trascurati in analoghe ricerche: la frequenza dei rapporti sessuali nelle coppie sposate, la richiesta di contraccettivi ecc. Ma a questa «rivoluzione riproduttiva» resta ancora molta strada da fare. Nel rapporto, che sarà presentato ufficialmente oggi, si sottolinea come, nel Terzo Mondo, due donne su dieci vorrebbero evitare nuove gravidanze ma non hanno i mezzi contraccettivi per farlo e il tasso di fertilità rimane ancora ampiamente al di sopra di quel traguardo di 2,1 figli per coppia, necessario a bloccare l'esplosione demografica.

Venderanno allora all'Europa, ai paesi dell'est? Difficile anche questa via. Il rischio più probabile a questo punto è quello di nuove formidabili spinte protezionistiche. Molti paesi asiatici, penso ai sei membri dell'Asean, hanno perciò cominciato a lavorare all'ipotesi della creazione di zone di libero scambio all'interno dell'Asia. Se ci riusciranno e se poi saranno capaci di stabilire come Asean dei legami commerciali con la Nafta (North America free trade zone, ndr.) avremo due risultati: un contenimento delle spinte protezionistiche e un bilanciamento del crescente peso del Giappone nell'area asiatica.

Ecco l'incubo giapponese... L'economia giapponese copre i due terzi di quella asiatica. Il Giappone ha fatto da modello

alle varie forme di management che si sono affermate da queste parti. Ha tralasciato con le sue decisioni tutto il resto dell'area. E per il futuro, chi controllerà il grosso dei flussi di investimenti? Dove continueranno a svilupparsi le nuove tecnologie? La risposta è sempre la stessa: il Giappone. Non le dice niente il ravvicinamento progressivo di Pechino a Tokyo? Non vi vede la conferma di uno spostamento dei rapporti di forza a favore del Giappone?

Ma qual è la sfida politica che sta dinanzi all'Asia? Io credo che il problema principale dell'Asia sia in un deficit di leadership. America e Europa hanno sedi e istituzioni dove discutere e affrontare problemi strategici. L'Asia non è questo è allarmante special-

mente se si pensa al tema della sicurezza regionale. In Asia ci sono tre potenze nucleari, la Corea del nord si appresta a diventare, il Giappone ha ormai una padronanza piena di questo tipo di tecnologia. Ci sono da queste parti tensioni territoriali che minacciano direttamente le vie di accesso al petrolio del Medio Oriente e ai mercati europei. La Cina compra cacciabombardieri dall'Ucraina e si dice sia interessata all'acquisto - e sarebbe la prima volta di una portaerei. Se lo facesse, gli altri paesi, Giappone in testa, si vedrebbero costretti a prendere adeguate contromisure e a spostarsi di nuovo verso gli Usa. Ma io non credo che l'Asia debba contare ancora sul ruolo equilibratore degli Stati Uniti. Deve crearsi degli strumenti propri. E presto anche.



Uno scorcio di Hong Kong

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di Feliciano Rossitto

FELICIANO ROSSITTO
la moglie Maria, i parenti e gli amici ne rimpiangono il tratto umano, il rigore morale di una lunga militanza politica e sindacale, l'impegno meridionalista e democratico, la dedizione alla causa dell'Unità dei lavoratori, per lo sviluppo sociale e il progresso civile. E ne ricordano la figura l'opera sottoscritta da 500.000 lire per l'Unità.
Roma, 1 marzo 1993

Nella ricorrenza del 3° anniversario della scomparsa del compagno

ETTORE BORACCHI
ex combattente della Divisione Brigata Garibaldi sud-est Milano. I familiari lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 1 marzo 1993

I compagni dell'Unità di Base «A Villa» del Pds di Bresso, affranti per la scomparsa del compagno partigiano combattente

FRANCO CONTI
partecipano commossi alle esequie di un uomo che col suo esempio e con la sua scelta di vita è stato un riferimento sicuro per tutti coloro che lottano ogni giorno per difendere i valori della democrazia e della Resistenza in un momento in cui essi sembrano vacillare.
Bresso, 1 marzo 1993

Tutta l'Arci Caccia, profondamente costernata, si stringe, con grande affetto, intorno alla famiglia, nel caro ricordo di

MARINO COSI
presidente dell'Arci Caccia della Toscana, scomparso ieri a Firenze. Con Marino perdiamo un amico indimenticabile, un valeroso compagno di numerosi battaglie, un costruttore tenace e orgoglioso dell'Associazione, un grande esempio di stile di vita e di fedeltà ad alti ideali. Le esequie si svolgeranno martedì 2 marzo alle ore 9.30 alle Capelle del Comiatto, Via delle Gore, Firenze.
Firenze, 1 marzo 1993

La sezione Anpi di Bresso annuncia con profondo cordoglio il decesso del suo segretario, compagno

FRANCO CONTI
di anni 84
valeroso e indomito partigiano combattente fuigido esempio di attaccamento ai valori della democrazia nata dalla Resistenza. Partecipa con commozione al grave lutto che colpisce i figli Paolo, Oliviero e Rossana. I funerali, in forma civile, avranno luogo martedì 2 marzo ore 14.30 a partire dall'abitazione in via S. Giacomo, 4 Bresso. Si sottoscrive per l'Unità.
Bresso, 1 marzo 1993

AVVISO AGLI ABBONATI

Ricordiamo a tutti i nostri abbonati che i libri:

«I CAPOLAVORI DEL TEATRO»
«I POETI»

verranno spediti a gruppi di 3 volumi, come già avvenuto per le iniziative editoriali del 1992.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
1678-01151
Dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle ore 18

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 (ore 10.30 e ore 18), mercoledì 3 (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 4 marzo (ore 12-13.30 e 15-19.30) per votazioni sui decreti riforma Cda Rai autorizzazioni a procedere, obiezione di coscienza.
I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 2 marzo e alle sedute successive. L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per mercoledì 3 marzo alle 18.

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE 28 BOLOGNA NORD
ESTRATTO DI AVVISO

L'Ulss Ventotto - Bologna Nord rende noto che sono state indette licitazioni private con aggiudicazione ex art. 36), punto a) direttiva 92/50/CEE del 18-6-92 per l'assegnazione a) servizio di pulizie varie e disinfezioni dei presidi del territorio dell'Ulss 28 (cat. 14, n. di riferimento CPC 874) per il periodo 1-10-1993 - 30-9-1996 - importo netto a base d'asta L. 1.331.575.200 - IVA esclusa; b) servizio di fornitura a noleggio, comprensivo di sanificazione e disinfezione, consegna e ritiro di materassi e guanciali in materiale idoneo alla prevenzione degli incendi per il Policlinico S. Orsola - M. Malpighi per il periodo 1-7-93 - 30-6-96 - importo annuo presunto L. 1.807.000.000 IVA esclusa. Possono presentare domanda di partecipazione alla gara anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate a norma del punto 1, art. 25 della sopracitata direttiva 92/50/CEE. Le imprese che intendono essere invitate alle gare possono farne richiesta inviando distinte domande in carta legale ed in lingua italiana alle Unittà Sanitarie locali Ventotto - Bologna Nord - Ufficio Protocollo generale - C.P. 2137 - 40100 Bologna entro il termine perentorio del giorno 5-4-93 per la gara di cui al punto a) - e del giorno 15-3-93 per la gara di cui al punto b). I requisiti richiesti alle ditte che intendono partecipare alle gare nonché le modalità per le domande di partecipazione, i documenti per la valutazione delle condizioni di carattere imprenditoriale ed economico che si richiedono, sono descritti nell'avviso di gara spedito all'ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 23 febbraio 1993. L'Ulss si riserva di invitare solo le ditte ritenute idonee.
Per qualsiasi informazione rivolgersi al Servizio di attività economiche ed approvvigionamenti dell'Ulss Ventotto - Bologna Via Albertoni, 15 - tel. 051/6361334 per la gara di cui al punto a) ed al n. 051/6361366 per la gara di cui al punto b) dalle ore 8 alle 13 dei giorni feriali.
L'AMM. STRAORDINARIO
(Avv. Antonio Mancini)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara esperta - D. Leg. n. 358 del 24-7-1992 - Attuazione direttiva CEE n. 88/295.

1) Ente Appaltante: Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4 - 40122 Bologna (Italia); 2) Procedura di aggiudicazione prescelta: pubblico incanto; 3) Contratto in corso di stipulazione; 4) Modalità di aggiudicazione: artt. 73, lett. c) e 76 del R.D. 827/1924 e di cui all'art. 15, 1° comma, lett. a) della L. 30-3-1981 n. 113; 5) Numero di offerte ricevute: 6; 6) Nome ed indirizzo del fornitore: Jacorossi Spa, Via Vitaliano Brancati, 64, Roma; 7) Natura e quantità dei prodotti forniti: q.li 75.000 di olio combustibile BTZ, viscosità a 50° C oltre i 7 Engler, zolfo max all'1%, e q.li 1.500 di olio combustibile fluido, viscosità a 50° C pari a 3/5 Engler; 8) Importo di aggiudicazione: L. 1.827.245.775, più IVA; 9) Luogo della fornitura e periodo di esecuzione: impianti in Bologna (Quartieri Barca e Pilastro). Esercizio ottobre 1992 - settembre 1993; 10) Avviso spedito alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 12 febbraio 1993.

IL PRESIDENTE
Arch. Gian Paolo Mazzucato